



Commissione per le Adozioni Internazionali

Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29/05/93

Seminario residenziale

La creazione di nuovi legami: formarsi per accogliere

Firenze, 21 e 22 ottobre 2025

**Intrecciare storie, costruire fondamenta, dare un nome alle emozioni.
Strumenti e riflessioni per la preparazione dei bambini all'incontro con la famiglia
adottiva**

Chiara Avataneo

Assistente sociale- Servizio Adozioni internazionali- Regione Piemonte (SRAI)

Vorrei iniziare il mio intervento con un'immagine: quella di un bambino vestito da astronauta, pronto a essere «lanciato nello spazio». Ho scelto questa metafora perché il bambino che sta per andare in adozione è proprio così: si prepara a partire per una missione in un mondo sconosciuto. Un'esperienza che si prospetta fantastica ma che, inevitabilmente, porta con sé una grande paura, un misto di desiderio, trepidazione e timore per l'ignoto. E come ogni astronauta viene preparato meticolosamente prima del lancio, così dovremmo fare noi con ogni bambino.

Questo non è solo un consiglio dettato dal buon senso. Il diritto alla preparazione è un principio sancito dalla Convenzione dei Diritti del Fanciullo. È un nostro dovere, come operatori, accompagnare questo passaggio, rispondendo a un diritto fondamentale del minore. Dobbiamo mettere ogni bambino e ogni bambina nelle condizioni di essere il più preparati possibile all'inserimento nella nuova famiglia, **rendendoli protagonisti attivi** di questo cambiamento.

Una buona preparazione è il prerequisito, **un fattore protettivo**, per la riuscita del percorso adottivo (McInturf, 1986; Hanna, 2007). Studiosi, come Palacios & Brodzinsky (2011), ci ricordano che una preparazione adeguata è essenziale **per costruire una continuità tra il passato e il futuro del bambino, evitando dolorose frammentazioni**. Per questo, investire nella preparazione è la più importante forma di prevenzione.

Il processo di preparazione all'adozione internazionale coinvolge una complessa **rete di soggetti**, tra cui Autorità dei Paesi di origine, Enti Autorizzati, le famiglie e, se coinvolte, le équipes adozioni. Le prassi per preparare il minore all'incontro con la nuova famiglia e al conseguente distacco variano enormemente a seconda dei Paesi: cambiano il contesto normativo e culturale e, infine, il ruolo che può avere l'Ente Autorizzato, anche attraverso i propri referenti.

Mi sembra importante **tenere a mente**, anche in relazione agli strumenti che presenterò successivamente nel corso della relazione, che vi è **una distinzione tra preparazione intesa come risignificazione del proprio passato — aiutare i bambini a trovare una collocazione agli eventi dolorosi e reintegrarli in un'immagine di sé, quindi un processo riparativo che si snoda per anni (Barbiero, 2010) — e preparazione all'incontro**.

Da una breve ricognizione fatta in queste settimane grazie alle colleghe degli Enti Autorizzati qui presenti, mi sento di poter affermare che ormai in molti Paesi di origine dei bambini esistono prassi

più o meno strutturate e consolidate di preparazione all'incontro; siamo ormai lontani da pratiche che riportano all'incontro «a sorpresa» di qualche decina di anni fa.

Video di presentazione, album illustrati (welcome books), calendari per segnare i giorni che mancano all'incontro, fino alle videochiamate sono strumenti entrati nell'esperienza delle famiglie e di chi si occupa della preparazione delle coppie in molti EA.

Gli strumenti operativi maggiormente utilizzati (invio di materiali, video, ecc.) hanno come obiettivo **specifico quello di familiarizzare con i futuri genitori, con i luoghi (la casa, la cameretta), la rete sociale (nonni, cugini, ecc.) e di assicurare sulla loro disponibilità e desiderio di vita insieme**. Nei pacchi vengono inseriti giochi o materiali pensati per il bambino descritto in abbinamento e, nell'album fotografico, viene inserito anche un regalo che può essere un gioco o ancora oggetti da condividere con i compagni di istituto o con la famiglia affidataria, perché ci sia una condivisione sociale ed emotiva del cambiamento in atto.

Gli album fotografici possono illustrare i componenti della famiglia e il nuovo contesto di vita. Le scritte nella nuova lingua serviranno per iniziare a prendere confidenza con nuovi segni e suoni. Gli oggetti presentati nell'album di foto vengono inviati nei pacchi e rappresentano i fili di un gomitolo che mantiene il legame fra bambino e genitori; oggetti che potranno rappresentare poi una continuità affettiva. I bambini guardano gli album affiancati dagli operatori stranieri o dai referenti. Al posto degli album fotografici, possono essere utilizzati altrettanto efficacemente dei video di presentazione per la comunicazione tra bambino e famiglia.

Questi sono strumenti che si rifanno ad una buona e in alcuni casi ottima preparazione all'incontro per parlare di preparazione all'adozione vedremo dobbiamo prestare attenzione e cura anche ad altri aspetti.

Quando, come équipe psico-sociale di SRAI (Servizio Regionale Adozioni Internazionali della Regione Piemonte), abbiamo iniziato a interrogarci più a fondo sul significato della preparazione, ci siamo accorte di un forte squilibrio: si dedicano molte energie a preparare gli adulti, ma forse non altrettanto a preparare i bambini.

Ci siamo così impegnate a immaginare e creare strumenti che potessero **preparare i bambini** a questo passaggio, incuriosire i più piccoli, **coinvolgere chi si occupa della preparazione del bambino** (caregiver o referente dell'ente) e che, infine, **fossero in "continuità"** con la preparazione dei genitori per poi essere, una volta rientrati in Italia, uno **strumento per sostenere la narrazione** in famiglia.

Grazie al prezioso lavoro di due tesiste, abbiamo intervistato sedici dei nostri bambini, ormai ragazzi, per chiedere loro cosa ricordassero della loro preparazione, cosa fosse stato utile e che parole avremmo potuto usare per raccontare l'adozione ad altri bambini per facilitarli nel passaggio.

Le loro risposte ci hanno insegnato tantissimo e hanno avvalorato alcuni pensieri che, come operatori, è necessario avere a mente per preparare un bambino a un buon incontro.

Abbiamo scoperto che i genitori, al momento dell'incontro, davano per scontato che i bambini sapessero tutto: cosa volesse dire essere adottati, perché quella scelta fosse stata fatta per loro, cosa significasse "diventare una famiglia", dove fosse l'Italia.

I ragazzi dal canto loro non ricordavano quasi nulla delle spiegazioni che erano state loro fornite: sul perché sarebbero arrivati dei genitori, su dove sarebbero andati, perché erano stati "scelti" loro, come stavano altri compagni andati in adozione. **Ciò che era rimasto invece impresso nella loro memoria erano le emozioni: la paura, lo stupore, il timore di quegli adulti sconosciuti, un profondo senso di smarrimento di fronte al futuro.**

Le loro domande, sottaciute a suo tempo, devono diventare la nostra guida per costruire strumenti di preparazione all'adozione e all'incontro.

Domande sulla propria storia: *"Cosa mi è successo fino ad ora? Perché non potevo restare nella mia famiglia biologica?"*.

Domande sorte durante l'attesa: *"Come saranno? Saranno buoni? Ma quando arrivano? Torneranno?" "Dove si trova l'Italia?" "Cosa faremo insieme?"*.

Domande nate dopo l'arrivo in Italia: *"Cosa ne è stato dei miei amici? E delle persone che si sono prese cura di me?"*.

Questa esperienza di ascolto e queste domande ci riportano al **nostro compito come operatori**, a ciò che dobbiamo tenere a mente quando accompagniamo un bambino all'adozione, soprattutto a quella internazionale, connotata dalla forte esperienza di **sd radicamento** (R. Di Silvio, 2015).

Il primo è Intrecciare Storie. Non si può partire per un nuovo viaggio senza aver dato un senso a quello passato. Questo significa ripercorrere con il bambino gli avvenimenti della sua storia, creando un filo di continuità tra esperienze, persone e luoghi: l'istituto, l'hotel del primo incontro, la nuova casa in Italia. Questo filo diventa un elemento di rassicurazione che limita il trauma dello strappo e supera la frammentazione. Rileggere insieme la sua storia nel tempo diventa così uno strumento di narrazione che pone le basi per un dialogo continuo, che stimola domande e risposte.

Il secondo è Costruire Fondamenta e iniziare a costruire appartenenze. Dobbiamo accompagnare il cambiamento, aiutando il bambino a comprendere cosa sta per succedere: l'arrivo dei genitori, il viaggio, la nuova vita. Lo scopo è prepararlo agli eventi per ridurre l'incertezza e lo stress, sostenendo la sua naturale curiosità, che è una risorsa preziosissima.

Infine, il terzo: Dare Voce alle Emozioni. Ogni adozione, non dimentichiamolo mai, inizia con una perdita profonda. È nostro dovere aiutare il bambino a riconoscere e a dare un nome a sentimenti come la paura, i dubbi, la tristezza, la rabbia, la nostalgia. Dobbiamo legittimare il suo vissuto, fargli capire che "è normale sentirsi così" e che le perdite subite non sono una sua responsabilità. Questa apertura sul piano emotivo diventerà il detonatore di una comunicazione autentica in famiglia.

Questi compiti devono essere svolti tenendo a mente tre atteggiamenti da parte del caregiver o professionista che si occupa della preparazione:

Coinvolgimento: La preparazione non è un concetto astratto, ma un'attività concreta svolta da un operatore sociale direttamente con il bambino attraverso una serie di incontri programmati.

Veridicità: La necessità di dire la verità, anche quando è dolorosa. Non si creano "storie di copertura". Le ragioni della separazione dalla famiglia d'origine possono essere spiegate in modo semplice, fattuale e senza colpevolizzare, ma senza nascondere la realtà.

Riconoscimento della Perdita: L'approccio riconosce pienamente che l'adozione inizia con una perdita profonda. Sono diversi gli eventi e le fasi per il minore che verrà adottato. Sono eventi molto delicati, intensi, che lasciano tracce nelle memorie dei bambini (corporee, emotive, psichiche e cognitive). La preparazione, quindi, deve aiutare il bambino a esprimere e dare un nome ai sentimenti di tristezza, nostalgia e rabbia legati a questo cambiamento e a questa perdita.

Sulla base dell'esperienza maturata e seguendo il modello 3-5-7 proposto da Darla Henry (2005), che propone uno schema che evidenzia 3 compiti, 5 domande e 7 abilità che i professionisti che si occupano della preparazione devono avere, abbiamo costruito e stiamo preparando nuovi strumenti.

Un e-book, dei video e un kit pedagogico, strumenti per accompagnare i bambini nelle varie fasi del percorso adottivo (**tutela, abbinamento, attesa, incontro, viaggio, inserimento**).

Alcuni materiali sono già di accesso libero, come ad esempio l'e-book "Da bambino a Bambino", altri sono in fase di realizzazione. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/adozioni-internazionali/bambino-bambino>

Dopo l'esperienza positiva di "Da bambino a bambino", in questo momento stiamo cercando di realizzare in più lingue, una collana "Spicco il volo" che prevede, in allegato ai video, un kit pedagogico (4 video, un life book, una raccolta di schede per personalizzare il life book) di accompagnamento per il bambino, il caregiver che si occupa della preparazione e i genitori, in un'ottica di continuità della preparazione e di narrazione della propria storia.

Alcune immagini:

Il Kit pedagogico

Il Kit si compone di diversi strumenti:

- quattro silent book (video multimediali)
- questo LIFE BOOK
- una libreria in PDF per comporre e personalizzare delle narrazioni

SILENT BOOK MULTIMEDIALI

Sono quattro perché ripercorrono le quattro tappe principali dal punto di vista del bambino che sarà adottato:

1. comprendere che sarà adottato	3. iniziare il viaggio verso casa
2. conoscere l'inizio di una nuova vita	4. arrivare a casa per sempre

I silent book contengono filmati in modalità cartone animato per un totale di 100 vignette. Per preparare i bambini all'adozione attraverso l'uso dei video, gli operatori coinvolti devono aiutarli a dare significato alle loro storie di vita, esplorando la loro comprensione FINO A QUEL MOMENTO e i sentimenti riguardo agli eventi accaduti e che accadranno nel percorso adottivo.

LIFE BOOK

La preparazione dei bambini e delle bambine che andranno in adozione è un passaggio molto importante che occorre sviluppare con cura, con il coinvolgimento attivo del minore. Questo Kit offre agli operatori, che seguono i bambini nel loro Paese di nascita, di arricchire e di integrare quanto già mettono in campo per la preparazione dei minori che seguono.

Il LIFE BOOK consente di "tenere traccia" del coinvolgimento del minore e aspetto davvero prezioso è che potrà essere condiviso con i futuri genitori che potranno riutilizzarlo e proseguirlo nel tempo.

Attraverso la storia di due bambini come Indira e Deiton, raccontata in maniera multimediale nei 4 video, si potranno attraversare, dal punto di vista dei bambini, tutte le "avventure" che caratterizzano il percorso dell'adozione.

TUTELA - ADOTTABILITÀ

1. TUTELA - ADOTTABILITÀ
2. ABBINAMENTO
3. ATTESA
4. INCONTRO
5. VIAGGIO
6. INSERIMENTO

1 Stiamo per essere adottati!

Tutti i **bambini** come nella storia di Indira e Deiton devono essere **accuditi, curati, istruiti** da un **papà** e da una **mamma**.

Un **Giudice** con l'aiuto di assistenti sociali cercheranno **ANCHE PER TE** la miglior famiglia ... in Italia!

Anche tu hai la tua storia!

TUTTI I BAMBINI NASCONO IN OGNI PARTE DEL MONDO!

Alcuni **BAMBINI** e alcune **BAMBINE** crescono con le persone che hanno dato loro la vita!

CHI non può crescere con le persone che hanno dato loro la vita hanno il DIRITTO AD ESSERE ADOTTATI!

Ricorda sempre che **ANCHE TU HAI DIRITTO: AD AVERE UNA FAMIGLIA e ALLA TUA STORIA!**

IO sento o mi sono sentito COME Indira!

43

Costruisci la ruota degli stati d'animo di Indira.

IO mi trovo qui

23

Disegna il luogo dove ti trovi ora oppure incolla una foto.

Avviandoci alla conclusione rimane un'ultima domanda in relazione al recente cambiamento introdotto, cosa cambierà rispetto alla preparazione delle persone single? Non abbiamo esperienza in questo senso, sappiamo però che in alcuni Paesi (Colombia e Brasile) nella documentazione dei bambini è espresso il loro immaginario di famiglia e desiderio rispetto all'adozione, e questo ci rassicura. Sicuramente si dovrà tenere conto che la relazione è diadica, uno a uno, e l'intensità del legame è concentrata. Per questo, la preparazione, mi immagino, dovrà obbligatoriamente includere la rete di supporto del genitore per comunicare un messaggio fondamentale: "La tua mamma o il tuo papà non sarà solo/a, e nemmeno tu".

In conclusione

La preparazione all'incontro e all'adozione ha senso per tutti, non solo per il bambino. È un lavoro che coinvolge chi si occupa del minore, aiutandolo a elaborare il distacco e quindi ad accompagnarlo meglio. Quello della preparazione è un lavoro che promuove il **senso di autoefficacia di noi operatori** e i cui risultati sono tangibili su tutti i protagonisti di una storia di adozione. Ma per farlo al meglio, c'è bisogno di tre cose: una formazione trasversale che coinvolga gli operatori in Italia e all'estero, i progetti di cooperazione finanziati dalla Cai in questo senso si muovono nella giusta direzione, una legittimazione diffusa dell'importanza di queste attività, strumenti, il tempo e gli spazi necessari per poterla condurre come meritano.

Un ringraziamento doveroso va alle mie colleghe, e a chi attivamente ha collaborato a maturare questi pensieri e a chi sta collaborando alla creazione di questi materiali: la dott.ssa Marta Casonato, la dott.ssa Cinzia Fabrocini e le colleghe dell'Ente AVSI con cui condividiamo i materiali in lingua spagnola.

Bibliografia

- Barbiero A.M. (2010). "I viaggi e le storie". La preparazione della coppia al Paese di origine del bambino" in "La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi". Commissione per le Adozioni Internazionali. Istituto degli Innocenti: Firenze
- Casonato, M. (2012). Preparare i bambini all'adozione internazionale: nuove prassi per gli operatori burkinabè. Unpublished doctoral dissertation. Università degli Studi di Torino, Torino, Italia
- Chistolini, M. (2010). La famiglia adottiva: Come accompagnarla e sostenerla. Milano: Franco Angeli.
- Di Silvio, R. (2015). Affetti da adozioni: uno studio antropologico della famiglia post-familiare in Italia. Roma: Alpes.
- Dal Cerri, M. (2010), Preparazione all'adozione dei bambini ospiti di strutture educative, in "Curare l'adozione" (a cura di F. Vadilonga), Milano: Raffaello Cortina
- Fabrocini, C., Niro, M.T., & Pavese, I. (2008). Primi passi nell'adozione. L'incontro con il bambino nel Paese d'origine. Milano: Erikson.
- Rosnati R. lafrate R. (2023) Psicologia dell'adozione e dell'affido familiare. Vita e Pensiero: Milano
- Damiano, J. (2002). Preparing children for permanency. Unpublished manuscript. In Henry, D. (2005). The 3-5-7 Model: preparing children for permanency. Children and Youth Services Review 27: 197-212
- Hanna M D. (2007) Preparing school age children for adoption: Perspectives of successful adoptive parents and caseworkers". Rivista: Adoption Quarterly Volume 10-Numero: 2
- Henry D.L. (2005) . the 3-5-7 Model: Preparing children for permanency- Children and Youth Services Review 27(2) pag. 197-212, doi 10.1016/j. Childyouth 20024.09.2002
- McInturf, 1986; Preparing special-needs children for adoption through use of a life book. Child Welfare Volume 65, Number 4
- Palacios J Brodzinsky D.M (2011). Adoption: Genetics and the Environment." Oxford Handbook of Developmental Psychology, Body and Mind. Vol. 1
- SITOGRAFIA

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2020-03/da_bambino_a_bambino_guida_alla_lettura.pdf

<https://corambaaf.org.uk/practice-areas/adoption>

<https://www.agence-adoption.fr/lafa-vous-accompagne/vous-et-votre-enfant/il-etait-une-fois-notre-histoire/>

<https://www.icbf.gov.co/formato-plan-de-preparacion-de-los-nna-para-la-adopciontramite-de-adopcion-indeterminado-nacional-e>